

IL RAGAZZO CHE RIFIUTÒ DI ESSERE PADRE

di David Foster Wallace

Erano seduti su un tavolo da picnic in quel parco sul lago, sulla sponda del lago, con un albero caduto mezzo affondato nella secca e parzialmente nascosto dalla sponda. Lane A. Dean Jr e la sua ragazza, tutti e due in jeans e camicia coi bottoni al colletto. Erano seduti sul ripiano del tavolo e tenevano le scarpe sulla panca, la parte su cui la gente si sedeva per fare un picnic e stare in compagnia nei momenti spensierati.

Avevano fatto le superiori in due scuole diverse, ma andavano allo stesso college, dove si erano conosciuti in un gruppo religioso. Era primavera, l'erba del parco era verdissima e l'aria pervasa di caprifoglio e lillà, un profumo quasi eccessivo (...).

La loro postura sul tavolo da picnic era identica, un po' china in avanti con le spalle curve e i gomiti sulle ginocchia. In questa posizione la ragazza si dondolava leggermente e una volta si coprì il viso con le mani, ma non stava piangendo. Lane era fermo immobile e guardava, oltre la sponda, l'albero caduto nelle secche e il suo gomitolino di radici esposte che si allungavano da ogni parte e la nuvola di rami tutti mezzo immersi nell'acqua. L'unico altro individuo nei paraggi era lontano una decina di tavoli ben distanziati tra loro, e se ne stava dritto in piedi, da solo a guardare il buco sfrangiato lasciato nel terreno dalla caduta dell'albero. Era ancora presto, e tutte le ombre giravano verso destra e si andavano accorciando. La ragazza portava una vecchia camicia a scacchi di cotone sottile, coi bottoni automatici color madreperla e le maniche lunghe non arrotolate, e profumava sempre sì buono e di pulito, come una persona a cui potevi affidarti e voler bene anche se non eri innamorato.

A Lane Dean il suo profumo era piaciuto fin dal primo momento. La madre gli diceva che era *una ragazza senza grilli per la testa* e l'aveva presa in simpatia, pensava che fosse una brava persona, si capiva subito: era chiaro da tanti piccoli segni. Le acque della secca lambivano l'albero da varie direzioni diverse, quasi se lo stessero mangiucchiando per farsi i dentini (...).

Una cosa che fece Lane Dean fu rassicurarla di nuovo sul fatto che l'avrebbe accompagnata e sarebbe rimasto sempre accanto a lei. Di fatto, era una delle poche cose sicure o decorose che poteva dirle. Ora, la seconda volta che glielo ripeteva, lei scosse la testa e fece una risatina infelice che era più un semplice sbuffo di aria dal naso. La sua risata vera era diversa. Lui poteva accompagnarla solo fino alla sala d'attesa, gli disse. Sarebbe rimasto lì a pensare a lei e a sentirsi male per lei, di questo ne era sicura, ma non sarebbe potuto entrare e starle accanto sul serio. Il che era così palesemente vero che lui si sentì un cretino per aver insistito tanto, e adesso capiva cosa aveva pensato lei ogni volta che lui gliel'aveva ridetto: non le

aveva dato nessun sollievo né alleggerito il fardello.

Peggio si sentiva, più restava fermo. La situazione gli pareva reggersi in equilibrio sul filo di una lama, o su una corda sottilissima: se si fosse mosso per alzare un braccio o toccare lei, avrebbe rischiato di far crollare tutto. Si odiava per quel suo starsene seduto lì, pietrificato. Gli sembrava quasi di vedersi mentre passava in punta di piedi accanto a qualcosa di esplosivo. Una camminata in punta di piedi esagerata e stupida, da cartone animato. Aveva fatto così per tutta quella settimana nera, e non andava bene. Lui lo sapeva che non andava bene, lo sapeva che gli si richiedeva qualcosa di diverso da quell'orribile cautela e premura pietrificata, ma faceva finta con se stesso di non sapere cosa gli si richiedeva. Faceva finta che non avesse un nome. Se non diceva ad alta voce quello che sapeva essere giusto e vero, faceva finta che fosse per il bene di lei, che fosse per rispetto delle sue esigenze e dei suoi sentimenti.

Oltre a frequentare i corsi, lui lavorava alla Ups come addetto al carico-scarico e all'instradamento dei pacchi, ma una volta presa insieme la decisione aveva fatto scambio di turno con un collega per avere la giornata libera. Due giorni prima si era svegliato molto presto e aveva cercato di pregare, ma senza riuscirci. Si stava pietrificando sempre di più, così almeno gli pareva, ma non gli era venuto di pensare a suo padre o alla pietrificata inespessività di suo padre, perfino in chiesa, cosa che un tempo l'aveva tanto riempito di pietà: La verità era questa: Lane Dean Jr. sentiva il sole che gli batteva su un braccio e intanto si vedeva a bordo di un treno, a fare meccanicamente ciao con la mano verso qualcosa che si rimpiccioliva via via che il treno si allontanava dalla stazione.

Il padre e il nonno materno erano nati lo stesso giorno, erano del Cancro. I capelli di Sheri erano quasi biondo grano, molto puliti, e la pelle sotto la riga in mezzo brillava rosea ai raggi del sole. Erano seduti lì da così tanto tempo che ormai solo il loro lato destro era all'ombra. Lane riusciva a guardarle la testa, ma non a guardare lei. varie parti di lui sembravano scollegate l'una dall'altra. Lei era la più intelligente dei due, e lo sapevano entrambi. Non era solo la scuola: anzi, Lane Dean studiava Economia e commercio e non se la cavava male, era ancora in pari con gli esami. Lei era un anno più grande, ne aveva venti, ma era anche più... a Lane era sempre parso che fosse in pace con la propria vita in una maniera che non si poteva spiegare solo con l'età. Per dirla con sua madre, lei era una che sapeva quello che voleva, ossia diventare infermiera, non certo un corso facile al Peoria Junior College, e in più lavorava come cameriera all'Embers e si era comprata la macchina da sola.

A Lane piaceva la sua serietà. Aveva un cugino che era morto quando lei aveva tredici o quattordici anni, a cui voleva molto bene ed era stata molto legata. Gliene aveva parlato solo una volta. Alane piacevano il suo profumo e le sue braccia vellutate e il piccolo strillo che lanciava quando qualcosa la faceva ridere. Gli era sempre piaciuto il semplice fatto di stare con lei e di parlarci. Aveva una serietà di

fede e di valori che a Lane era sempre piaciuta e di cui adesso, seduto con lei sul tavolo, si ritrovò ad avere un po' paura. Questo era terribile. Stava cominciando a credere di non essere abbastanza serio nella sua fede.

Forse era una specie di ipocrita, come gli Assiri in Isaia, e quello sarebbe stato un peccato ben più grave dell'appuntamento: su questo aveva deciso che non c'erano dubbi. Aveva una voglia disperata di essere una brava persona, di riuscire ancora a sentirsi tale (...). Sulle scarpe da ginnastica lei si era fatta tanti piccoli scarabocchi durante le lezioni. Era ancora ferma così, con gli occhi bassi. Piccoli appunti o titoli di libri da studiare per l'esame, scritti con la Bic nella sua grafia ordinata e rotonda sulla parte di gomma tutto intorno alla scarpa. Lane A. Dean, ora, aveva gli occhi puntati sui fermagli a forma di coccinelle blu che lei portava a i lati della testa china.

L'appuntamento era nel pomeriggio, ma quando il campanello della porta aveva suonato così presto e sua madre l'aveva chiamato dal fondo delle scale, lui aveva capito e aveva cominciato a calargli addosso una specie di orribile senso di vacuità: le disse che non sapeva cosa fare: Era sicuro che se si fosse messo a venderle una certa idea, a imporgliela, sarebbe stato tremendo e sbagliato. Ma stava cercando di capire: avevano pregato insieme su questa cosa e ne avevano discusso da ogni punto di vista possibile. Lane disse che gli dispiaceva tanto, lei lo sapeva, e che si era sbagliato a credere che avessero davvero deciso insieme quando avevano deciso di prendere l'appuntamento lei doveva dirglielo, per favore, perché pensava di capire come si doveva sentire, man mano che si avvicinava il momento, e quanta paura doveva avere, ma quello che non capiva era se si trattava anche di qualcos'altro.

Lui era totalmente immobile, a parte la bocca, o almeno così gli pareva. Lei non rispose. Lane le disse che se c'era bisogno di pregare ancora o di parlare ancora, lui era lì, era pronto. L'appuntamento si poteva rimandare: bastava che lei dicesse una parola e potevano telefonare e spostarlo, prendersi più tempo per essere sicuri della decisione. Era ancora talmente presto, lo sapevano tutti e due, disse. Questo era vero, lo pensava davvero, eppure sapeva anche che stava cercando di dire cose che la portassero ad aprirsi e a rispondergli quanto bastava perché lui vedesse come stava, le leggesse nel cuore e capisse cosa dire per convincerla ad andare avanti su quella strada. Questo lo capita, ma senza ammettere con se stesso che era ciò che desiderava davvero, perché a quel punto sarebbe stato un ipocrita e un bugiardo.

Sapeva, in qualche piccola parte di sé tenuta sotto chiave, come mai non era andato da nessuno ad aprirsi e a cercare consiglio, né da padre Steve né dai compagni del gruppo di preghiera studentesco, né da suoi amici dell'Ups o dalle guide spirituali che avrebbe potuto trovare nella vecchia parrocchia dei suoi. Ma non sapeva come mai neanche Sheri era andata da padre Steve: non riusciva a leggerle nel cuore. Era spenta e remota. Lane rimpiangeva ardentemente quello che era

successo. Adesso gli sembrava di capire come ami era un peccato davvero e non il residuo di una norma delle società del passato. Gli sembrava di essersi degradato e umiliato nel farlo, e adesso era convinto che le norme esistessero per un motivo ben preciso. Che le norme lo riguardassero personalmente, come individuo.

Promise a Dio di avere imparato la lezione. Ma se anche quella fosse stata una promessa falsa, da parte di un ipocrita che si pentiva solo a cose fatte, che assicurava l'obbedienza ma in realtà voleva solo la sospensione della pena (...)? Provava una fortissima resistenza interiore ma non capiva cos'era a opporre quella resistenza. La verità era questa. Tutti i diversi punti di vista e le strade da cui erano giunti insieme alla decisione non la comprendevano mai – non comprendevano mai quella parola – perché se l'avesse detta anche una sola volta, se avesse giurato che l'amava davvero, che amava Sheri Fisher, allora tutto sarebbe cambiato.

Non sarebbe stato un punto di vista o un atteggiamento diverso, sarebbe stata diversa proprio la cosa su cui stavano pregando e decidendo insieme. A volte avevano pregato insieme per telefono, usando un specie di linguaggio in codice nel caso che qualcuno alzasse per sbaglio la cornetta. Lei continuava a starsene seduta con l'aria assorta nei suoi pensieri, in posa da pensatrice, come la statua famosa. Erano seduti vicini vicini sul tavolo. Lui guardava al di là di lei, guardava l'albero nell'acqua. Ma non poteva dirglielo: non era vero.

Però non si era neanche mai aperto al punto di dirle chiaro e tondo che non l'amava. Questa poteva essere la sua *menzogna per omissione*. Poteva essere questa la resistenza pietrificata: se l'avesse guardata in faccia e le avesse detto che non l'amava, lei non avrebbe disdetto l'appuntamento e ci sarebbe andata. Lui lo sapeva. Ma aveva qualcosa dentro, qualche tremenda debolezza o mancanza di valori, che gli impediva di farlo. Era come se fosse privo di un particolare muscolo. Non sapeva perché: ma proprio non riusciva a dirglielo, e non riusciva neanche a pregare per trovarne la forza. Lei era convinta che fosse un bravo ragazzo, serio nei suoi valori. Ma una parte di lui sembrava praticamente disposta a mentire a una persona che possedeva quel genere di fede e di fiducia, e allora lui cos'era? Un individuo del genere poteva ancora pregare? (...)

Mentre Lane stava di nuovo guardando o fissando assorto il punto in cui i rami dell'albero caduto sembravano piegarsi tutti bruscamente appena sotto la superficie dell'acqua bassa, gli fu dato di capire che durante tutto quel silenzio pietrificato per cui aveva provato tanto disprezzo in verità non aveva fatto altro che pregare, o quantomeno aveva pregato una piccola parte del suo cuore che lui non riusciva a sentire, perché ora ricevette in risposta una sorta di visione, quella che in seguito avrebbe chiamato fra sé e sé una visione, o un *momento di grazia*.

Non era un ipocrita, era solo spezzato e diviso come tutti gli uomini. Tempo dopo, si sarebbe convinto che era successo questo: che per un momento aveva visto se stesso e Sheri come li vedeva Gesù: due persone cieche ma che avanzavano a tentoni, desiderose di compiacere Dio nonostante la loro innata natura

imperfetta. Perché in quello stesso momento Lane guardò, alla velocità della luce, nel cuore di Sheri, e gli fu rivelato ciò che sarebbe successo di lì a poco mentre lei finiva di girarsi verso di lui.

La ragazza senza grilli per la testa che aveva un buon profumo e voleva fare l'infermiera avrebbe preso e tenuto una della mani di Lane nella sua per spietricarlo e costringerlo a guardarla, e gli avrebbe detto che non ce la faceva. Che le dispiaceva di non averlo capito prima, che non gli aveva mentito apposta: aveva detto di sì perché voleva credere di esserne capace, ma non è così. In realtà vuole portare avanti questa cosa e tenerlo; non può fare altrimenti. Con sguardo limpido e fermo. Che ieri notte per tutta la notte ha pregato e si è guardata dentro e ha deciso che l'amore le impone questo. Che Lane deve ti prego ti prego tesoro lasciarla finire. Che senti una cosa, però: questa è una decisione sua e lui non deve sentirsi obbligato a fare nulla. Che lo sa che lui non la ama, non in quel senso, lo sa da sempre e va bene così. Lei porterà avanti questa cosa e lo terrà e lo amerà, e non pretenderà niente da Lane se non che le auguri buona fortuna e che rispetti quello che lei deve fare. Che lo lascia libero, rinuncia a ogni diritto su di lui, e spera che finisca il college e si faccia strada nella vita e abbia tutta la felicità e il bene del mondo.

La sua voce sarà limpida e ferma, e lei starà mentendo, perché a Lane è stato concesso di leggerle nel cuore. Di guardarle dentro. Uno dei neri sull'altra sponda alza il braccio in quello che potrebbe essere un cenno di saluto, o forse per scacciare un'ape. Da qualche parte in lontananza, alle loro spalle, c'è un tosaerba che falcia un prato. Sarà una scommessa terribile, da *extrema ratio*, nata dalla disperazione che ha nell'anima Sheri Fisher, la consapevolezza che lei non è in grado né di fare questa cosa oggi né di affrontare una gravidanza da sola e disonorare la famiglia. I suoi valori le bloccano la strada da ogni parte – Lane è riuscito a vederlo – e non ha alternative o scelta: questo suo mentire non è un peccato. Galati 4,16: *Sono dunque diventato vostro nemico?* Sta scommettendo che lui sia un bravo ragazzo.

Là sul tavolo, non più impietrito ma non ancora in movimento, Lane Dean Jr. vede tutto questo, e prova pietà, e anche qualcosa di più, qualcosa a cui non sa dare un nome, che gli viene donato sottoforma di una domanda che mai, in tutte le riflessioni e le scissioni di quella lunga settimana, gli è anche solo venuta in mente: perché è così sicuro di non amarla? Perché un tipo di amore dovrebbe essere diverso da un altro? E se non avesse la più pallida idea di cos'è l'amore? Cosa farebbe lo stesso Gesù? Perché fu solo in quel momento che Lane sentì le due piccole mani morbide e forti di lei sulle sue, per farlo girare. E se fosse stata solo questione di paura, se la verità non fosse stata altro che quella, e se la cosa per cui pregare non fosse stata neppure l'amore ma il semplice coraggio, il coraggio di guardarla negli occhi mentre lei glielo dice, e di fidarsi del proprio cuore?